

Gesù di Nazareth, maestro nel decentramento

Analisi di alcuni incontri

1° incontro: Maria Maddalena (Lc 7, 36-50) (decentramento: riconoscere la situazione vitale - individuale e sociale)

36Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. 37Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; 38stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. 39Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

40Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". 41"Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. 42Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". 43Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". 44E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. 47Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". 48Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". 49Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". 50Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Nel gruppo che seguiva Gesù c'erano delle donne «C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni» (Lc 8,2-3). Sette demoni? Che significa? Tutto ciò che tormentava le persone, sia a livello fisico che morale, veniva attribuito ai demoni. Sette significa tantissimo. Maria era una prostituta.

Che cosa può spingere una donna ad affrontare il disprezzo di uomini che la conoscevano, e che lei sicuramente conosceva, perché di notte la cercavano e di giorno la schivavano e schifavano? ...**L'amore**. Forse era finita ad essere così per una ricerca sbagliata di amore, o perché sopraffatta da una esuberanza sfrenata o perché sempre alla ricerca di qualcosa in più. Non lo sappiamo, come non sappiamo come Gesù l'abbia tirata fuori da questa situazione. Ma il gesto straordinario compiuto è sicuramente un grazie che la donna vuole gridargli davanti a tutti.

Al fariseo spocchioso e calcolatore, Gesù dice: «sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato».

Forse la chiave per intuire la storia triste della donna: la grande capacità e voglia di amare che possono creare problemi, ma contengono sempre la potenzialità del recupero. Gesù l'ha aiutata ad attivare questa potenzialità e l'ha salvata. E con quel potenziale d'amore non poteva essere lasciata a mezza strada. Ecco perché Gesù la prende nel suo gruppo, per un compito straordinario.

È presente sotto la croce! È la prima testimone del Risorto (Gv 20,1-18).

2° incontro: La donna samaritana (Gv 4,1-42) (dec: riconoscere la situazione vitale – individuale, sociale, religiosa)

5Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: 6qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. 7Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". 8I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. 9Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. 10Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". 11Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? 12Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". 13Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; 14ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". 15"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere

acqua". 16Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". 17Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". 18Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". 19Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! 20I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". 21Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. 22Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. 23Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. 24Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". 25Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". 26Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". 27In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". 28La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: 29"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". 30Uscirono dalla città e andavano da lui. (...) 40E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. 41Molti di più credettero per la sua parola 42e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

«Gesù, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno» (Gv 4,6-42). Arriva una donna per attingere acqua. È molto bella, sveglia, vivace, furba, intraprendente, perché una donna *normale* sei uomini non li pesca neanche ... Gesù le chiede da bere. «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono donna samaritana?», risponde tutto pepe all'uomo stanco.

Donna e samaritana. Quindi zitto! E se vuoi bere arrangiati da solo. Chissà quanta gente che la sotteva aveva zittito con le sue battute pronte. Gesù, invece replica alla sua maniera: è lui l'acqua viva che spegne per sempre la sete. La tipa è tosta e fa la spiritosa, "dammela allora quest'acqua così mi risparmio la fatica di venire fin qui!". Uno a uno, palla al centro.

Gesù riparte all'attacco entrando in punta di piedi nella sua vita. Con rispetto, senza prenderla in giro, senza sbotterla, senza farle la romanzina come tutti. La donna intuisce di non avere davanti uno dei soliti imbroglioni da strapazzo, si sente letta dentro e gli pone una domanda teologica. "dove adorare Dio?", e Gesù: «i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità». Con il cuore!

La donna accoglie con gioia la comunicazione di Gesù. Chissà quante volte l'avevano trattata da *buona donna*, da senza Dio, da anima perduta; si difendeva come una vipera, ci soffriva. Questo giudeo le legge dentro, non si sente giudicata. Ma chi è quest'uomo così particolare? «So che deve venire il Messia...». «Sono io, che parlo con te». E lascia là la brocca e corre in città, «La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente ... » senza timore, per chiamare la gente e parlargli di lui. Gesù le ha letto dentro, si è sentita trattata con amore. Lascia la brocca e diventa annunciatrice e la gente accorre.

3° incontro: A Gerico Gesù incontra Zaccheo (Lc 19, 1-10) (dec.: de localizzarsi – conoscere i luoghi dell'altro)

1 Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, 2quando ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, 3cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. 4Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. 5Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". 6Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. 7Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". 8Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". 9Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. 10Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Gerico era la sosta obbligata per i pellegrini che provenivano dal nord attraversando la Perea. Vale a dire una cittadina di frontiera e di collegamento per il commercio con i paesi sud-orientali. E' in questa realtà che prosperavano i funzionari della dogana e del dazio. Zaccheo è appunto un esattore capo molto ricco. Nell'incontro con Gesù capita l'imprevedibile.

Zaccheo, piccolo di statura, sfida la calca della folla e si arrampica su un albero (sicomoro) desideroso anche lui di vedere: vuol conoscere il Maestro di cui ha sentito parlare e forse anche descrivere la bontà proprio verso i pubblicani. Era una cosa inaudita, infatti, che un maestro di Israele come Gesù si occupasse di questi uomini sfuggiti e odiati da tutti per la loro professione di impiegati dell'impero romano e ritenuti nemici del popolo. Zaccheo è il loro capo e quindi più malvisto degli altri; e poiché è ben conosciuto non può passare inosservato. Ma gli preme soltanto di vedere Gesù e attende il suo passaggio spiando dall'alto dell'albero.

"Or quando giunse sul luogo, Gesù guardò in alto e gli disse: "Zaccheo, scendi in fretta perché oggi devo fermarmi a casa tua". Gesù sa molto bene chi è Zaccheo; tuttavia non lo disprezza e neppure lo rimprovera, anzi si rivolge a lui con un simpatico gesto di amicizia: vuole andare a casa sua. Gesù prende l'iniziativa entra nella vita di quest'uomo, solidarizzando con lui senza mezze misure, sfidando le critiche dei benpensanti e abbattendo ogni barriera alla comunicazione creata dalla folla. Da parte sua Zaccheo non avrebbe mai sognato una simile proposta, scende in fretta dall'albero e lo accoglie pieno di gioia. Davanti a Gesù Zaccheo decide un cambiamento radicale. "Ecco, Signore, la metà dei miei beni la dono ai poveri; e se ho commesso frodi ai danni di qualcuno restituisco il quadruplo". È il segno di una conversione coraggiosa, piena, totale; è bastata la presenza e la bontà di Gesù per illuminare la coscienza di un uomo senza scrupoli, impelagato nei soldi, abituato ai guadagni ingiusti.

4° e 5° incontro: il giovane ricco (Mc 10,17-22) e la donna cananea (Mc.7,24-30) (dec. Valutare,Verificare ed eventualmente integrare il punto di vista dell'altro ed accogliere i valori positivi dell'altro)

17Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". 18Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. 19Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre". 20Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". 21Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". 22Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

24Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. 25Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. 26Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. 27Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". 28Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". 29Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". 30Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Un tale si avvicina a Gesù. Gli evangelisti che raccontano il fatto non riferiscono il nome. Per tutti diventa il *giovane ricco*. Il tizio chiede: «Che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?». Il verbo puzza un po' di bruciato, brutto verbo ottenere, meglio ancora sarebbe tradurre "ottenere in sorte". Forse avendo molte ricchezze vuole comprare anche la vita eterna come se fosse una cosa? Gesù precisa: «Se vuoi entrare (legato al verbo essere, non ottenere) nella vita eterna osserva (tenere gli occhi su, metaforicamente mantenere uno nello stato in cui è, prendersi cura di) i comandamenti ...». Cioè non pensare a ottenere ma a essere, a vivere da vita eterna.

E il tizio non se lo è fatto ripetere: «tutte queste cose le ho osservate dalla mia giovinezza». È un po' fissato con le cose, e si aspetterebbe ora che Gesù gli desse in eredità la vita eterna ... ma, Gesù lo fissa, lo guarda negli occhi, con profondo amore. Se vuoi essere perfetto va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi! Dà, caro giovane ricco, fa uno scatto di reni! Lanciati sulla palla! Prendi in mano la tua vita! Dimostra a te stesso che non sei il servo delle cose ma il padrone, tanto che puoi farne ciò che vuoi, anche venderle, anche regalarle. Niente! Rimane immobile, spiazzato come un portiere durante un rigore. È bravo ma non ama l'avventura. Perbene, ma non ama l'azzardo. Non riesce a rinunciare alla sicurezza delle cose. Abbassa la testa, gira i tacchi e se ne va via, triste. ...Aveva molti beni! E Gesù? Non prova assolutamente a fermarlo, non cerca di convincerlo abbassando il prezzo. Lo lascia andare via. Rispetta la sua libertà come quella di tutti. Non ricorre al tu devi, ma rimane fedele al "Se vuoi!" Al contrario la fermezza della fede della donna pagana lo spinge a rivedere i "limiti" della

sua missione rivolta solo agli ebrei. Gesù non fa miracoli per suscitare la fede ma questa è una donna tosta, Gesù cambia prospettiva, riconosce che ella ha già una fede grande, capace di accogliere il miracolo .

6° incontro: un dottore della Legge (Lc 10, 25-37)

25Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". 26Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". 27Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". 28Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

29Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". 30Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. 32Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. 33Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. 34Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. 35Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". 36Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". 37Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Il racconto comincia quando un dottore della legge domanda a Gesù che cosa è necessario per ottenere la vita eterna, con lo scopo di metterlo in difficoltà. Gesù, in risposta, chiede al dottore cosa dica la legge di Mosè a tale proposito. Quando il dottore cita la Bibbia, e precisamente: "amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Deuteronomio 6,5) e la legge parallela "amerai il tuo prossimo come te stesso" (Levitico 19,18), Gesù dice che ha risposto correttamente e lo invita a comportarsi di conseguenza.

A questo punto il dottore chiede a Gesù di spiegargli chi è il suo prossimo. Gesù risponde con la parabola, quindi chiede al dottore della legge chi dei tre sia stato prossimo dell'uomo derubato. Il dottore non risponde direttamente "il samaritano" ma indirettamente "chi ha avuto compassione di lui". (sappiamo che i giudei erano nemici dei samaritani). Gesù capovolge la prospettiva del dottore della legge. La sua domanda era "chi è il mio prossimo?". Gesù lo invita a muoversi e gli propone un'altra domanda "chi di questi si è fatto prossimo?". Grande lezione di decentramento, come se Gesù dicesse, "non chiederti chi è il tuo prossimo, ma diventa tu stesso prossimo dell'altro; ancor di più, se tu fossi in terra mezzo morto e abbandonato da tutti, saresti ancora disposto a considerare il tuo unico soccorritore come un uomo diverso da te e dalla tua gente? Sei ancora pronto a dividere la gente in prossimo e non-prossimo, sei ancora capace di separare la persone a seconda della provenienza, del colore della pelle, della religione e delle idee?". Siamo dinanzi a un percorso di decentramento completo.

Gesù di Nazareth è il decentramento di Dio - Filippesi 2,5-11

Abbiatene in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Concludiamo con questo testo di Paolo la nostra analisi su alcuni testi del Nuovo Testamento riguardo il nostro tema *Gesù di Nazareth, maestro nel decentramento*. La riflessione in forma di inno di san Paolo su Gesù parte dal suo essere "*en morphè tou Theou*", dice il testo greco, cioè dall'essere "nella forma di Dio", o meglio nella condizione di Dio. Dietro a questa affermazione sta tutta la teologia cristiana, la celebre affermazione secondo cui Gesù non vive il suo "essere come Dio" per trionfare o per imporre la sua supremazia, non lo considera un possesso, un privilegio, un tesoro geloso. Anzi, "spogliò", svuotò se stesso assumendo, dice il testo greco, la "*morphè doulou*", la "forma di schiavo" la realtà umana segnata dalla sofferenza, dalla povertà, dalla morte, e della morte umiliante della croce. L'inno di Paolo presenta come Dio in Gesù Cristo si decentra per entrare in dialogo con l'uomo.